

ARNAUD JOIN-LAMBERT

## Un *kairos* per la Chiesa cattolica Uno sguardo all'Assemblea continentale di Praga

Si è tenuta dal 5 al 12 febbraio 2023 l'*Assemblea continentale europea per il Sinodo Romano dei vescovi sulla Sinodalità (2021-2024)*: un'esperienza di Chiesa per molti tratti inedita, caratterizzata da partecipazione e metodo di lavoro innovativi, «un *kairos* per la Chiesa cattolica». Arnaud Join-Lambert, docente di Teologia pastorale presso l'Università cattolica di Lovanio, che ha partecipato ai lavori, offre qui un resoconto tematico teso a sottolineare gli elementi di originalità in vista della costruzione delle future dinamiche sinodali. L'intervento si focalizza sulle metodologie partecipative, di discernimento e comunicative per poi analizzare la diversità culturale e religiosa che caratterizza le regioni europee occidentali e orientali. Pone infine l'attenzione sulla modalità di gestione delle numerose tensioni che hanno accompagnato le sessioni di lavoro, finalizzato a una capacità di contenere in chiave positiva la presenza delle diversità. Si tratta di un tema strategico. In effetti non è «uno dei primi frutti della sinodalità: considerare che le tensioni non sono necessariamente negative o deleterie? Come si legge nel *Documento finale*, esse possono degenerare in opposizione, se non in conflitti, ma sono anche il luogo di un apprendistato. [...] ascoltare equivale ad apprendere gli uni dagli altri. È forse questo quel che è accaduto a Praga, l'innescio della "conversione sinodale" alla quale esorta papa Francesco. [...] L'apprendistato delle tensioni è, più profondamente, un apprendistato della diversità nella Chiesa cattolica».

L'Assemblea continentale di Praga<sup>1</sup> ha costituito un momento straordinario, unico, inedito. Si può a buon diritto parlare di *kairos*, quel momento che si deve cogliere mentre passa, se no sparisce e non può più tornare. Una volta preso sul serio, il *kairos* trasforma la linea del tempo. Vi è un 'dopo' radical-

---

<sup>1</sup> Un'abbondante documentazione multilingue è disponibile sul sito [www.synod.va](http://www.synod.va).

mente differente dal ‘prima’, per qualcosa di meglio. Quel che è avvenuto a Praga merita qui di essere riferito e analizzato. Possiamo trarne numerosi insegnamenti. Proponiamo una riflessione in tre tempi: la metodologia sviluppata, la questione del rapporto tra Europa dell’Est e Europa dell’Ovest e infine una riflessione sulle tensioni che lì si sono rivelate fonti di arricchimento. Il termine ‘tensione’ – o le diverse realtà che esso riflette – è stato onnipresente nel corso dell’assemblea ed è stato a buon diritto spesso riportato nei commenti e nelle recensioni mediatiche, con tutte le sue ambivalenze.

Notiamo anche in via preliminare che la scelta di Praga è stata in sé già simbolicamente forte. Al centro dell’Europa, la città è un luogo rilevante della storia religiosa europea, per l’ebraismo, per la Riforma e per il rinnovamento cattolico. Tre celebrazioni eucaristiche in luoghi storici hanno permesso di accostare quest’ultima dimensione.

### In merito alla metodologia

Bisogna in primo luogo insistere sul carattere totalmente inedito dell’evento. A differenza dell’America latina, a livello europeo non vi è alcuna tradizione di Assemblea ecclesiale. Certo, si sono tenuti alcuni processi sinodali a livello nazionale dopo il concilio Vaticano II, in Germania (1971-1975 all’Ovest, 1973-1975 all’Est, 2019-2023), in Svizzera (1969-1975), Austria (1973-1974), Inghilterra e Galles (1980) e la dolorosa storia dei Paesi Bassi (1966-1980). Vi sono stati due concili plenari in Polonia (1991-1997) e in Repubblica ceca (1997-2005), e in Italia cinque Assemblee ecclesiali nazionali (1976, 1985, 1995, 2006, 2015). Ma nessuno di questi processi nazionali è davvero paragonabile al sinodo romano attuale nel suo insieme, né all’assemblea di Praga in particolare.

Ricordiamo in via preliminare che questa Assemblea non partiva dal nulla. Prendeva posto all’interno di un processo aperto nell’ottobre 2021 che, dopo la consultazione ampia nelle diocesi del mondo intero e nei movimenti, è sfociato in sintesi o collazioni nazionali. A partire da qui fu elaborato il *Documento per la tappa continentale*<sup>2</sup>. Il documento fu poi

<sup>2</sup> Chiamato talvolta *Documento di Frascati*, poiché è stato elaborato alla fine del settembre

rimandato nei diversi paesi per suscitare una reazione, quella che fu comunicata a Praga.

### *Composizione*

La Segreteria Generale del Sinodo ha affidato tutta l'organizzazione dell'*Assemblea continentale europea* al Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE, *Consilium Conferentiarum Episcoporum Europae*) con sede a San Gallo in Svizzera. È nel Consiglio che furono dunque decise le modalità di partecipazione e il metodo. La scelta fu di designare quattro delegati per ciascuna delle 39 componenti<sup>3</sup> del CCEE. La cosa può sorprendere. Siamo così già collocati in un'altra logica rispetto alla rappresentanza proporzionale più comune nella politica in Europa, quella del numero di membri. È piuttosto una logica di «camera alta» dei sistemi federali, come il Senato americano, o il Consiglio degli Stati in Svizzera. La delegazione della piccolissima Chiesa ultra-minoritaria di Albania o quella altrettanto piccola della cattolicissima Malta avevano quattro membri (inclusa Monaco in ragione del suo statuto nel CCEE), proprio come quelle della Germania, della Polonia o dell'Italia. Detto questo, tale organizzazione fu contestata nel corso della seduta riservata ai vescovi, con l'auspicio di una modifica in futuro.

Questa scelta spiazza già un po' le nostre rappresentazioni propriamente democratiche o in termini di gruppi di pressione. Ma la cosa si spinge più lontano. Potremmo parlare di un apprendistato che ha qualcosa a che vedere con una certa logica evangelica. Il più piccolo ha finalmente una parola dello stesso peso del più grande nel discernimento sinodale. E questo concorda con e realizza l'esortazione del *Documento preparatorio* (2021) sullo spazio da lasciare a tutti, soprattutto alle persone a cui non si dà mai la parola o che non osano prenderla (nn. 9, 29, 31). Tale 'uguaglianza' fu anche realizzata per i gruppi di scambio a Praga, dove la voce di ognuno aveva un'uguale im-

---

2022 a Frascati nei pressi di Roma da una trentina di esperti.

<sup>3</sup> Creato nel 1971, il Consiglio raggruppa i presidenti delle 32 Conferenze episcopali in Europa e 6 vescovi di diocesi privi di Conferenze (come Monaco o Lussemburgo), come pure il presidente del Sinodo della Chiesa greco-cattolica d'Ucraina.

portanza, che fosse vescovo, prefetto di un dicastero, prete, diacono, persona laica o consacrata. Per contro, le persone marginalizzate, in situazione di grande precarietà o di handicap sono risultate di fatto assenti.

Ci può sorprendere che i 39 membri non avessero tutti inviato quattro delegati (il totale era di 240 delegati, ai quali si sono aggiunti 42 membri invitati). Alcuni paesi dell'Est più la Grecia, Cipro e la Turchia non hanno inviato tutti e quattro i delegati, senza peraltro che ne venissero comunicate le ragioni.

### *Un discernimento in gruppi*

Una dimensione essenziale della metodologia fu l'inserimento nel programma di tre momenti di lavoro di un'ora e mezza, suddivisi in gruppi linguistici. Tale opzione non era scontata, non essendo prevista nel primo progetto. Le prese di parola in assemblea plenaria furono alla fine limitate per durata e quantità: a sei minuti per ciascuna delle reazioni redatte in precedenza da parte delle 39 delegazioni; e a una sola conferenza, tenuta in apertura dal teologo ceco Tomáš Halík (di grande rilevanza e ispirazione sul contesto specifico dell'Europa – vale a dire la vita e l'annuncio del Vangelo in un contesto secolarizzato – come una opportunità)<sup>4</sup>. A questo si aggiungono le prese di parola del segretariato e della presidenza del CCEE e gli orientamenti metodologici da parte di Mauricio Lopez<sup>5</sup>, membro della Commissione di metodologia del Sinodo e della *Task Force* della Segreteria Generale del Sinodo.

Questi gruppi linguistici furono importanti per una ragione e decisivi per un'altra. Da una parte, i contributi dei gruppi al lavoro collettivo di discernimento furono considerati alla pari dei rapporti redatti a monte. L'Assemblea non fu una semplice camera di registrazione o di aggiustamento, ma realmente un luogo di discernimento. Dall'altra, i gruppi restarono immutati, aprendo la possibilità di una evoluzione, di una progressione e di un approfondimento comune, al di là delle differenze talora evidenti.

<sup>4</sup> <https://doc-catho.la-croix.com/transformation-lEglise-peut-avoir-impact-destin-toute-famille-humaine-estime-Tomas-Halik-2023-02-06-1201253958>

<sup>5</sup> Direttore della rete e dei programmi di azione pastorale del CELAM e segretario esecutivo della Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia.